

comune di paternò

festival rocca normanna

lirica

puparesco

jazz

operetta

concerti

prosa

**tradizioni
popolari**



18 luglio / 12 agosto 1979

mercoledì 18 luglio
per la prosa

PIPINO IL BREVE

1 commedia con musiche scritte da Tony Cucchiara con la collaborazione al testo di Ranzino Barbera - regia di Giuseppe Di Martino - scene e costumi di Francesco Geraci - coreografia di Guido Guidi - fra gli interpreti principali Tuccio Musumeci ed Emiliana Perina, Anna Malvica e Giuseppe Pattavina, Mariella Lo Giudice e Leonardo Marino, Enza Lauricella e Tony Cucchiara
produzione del Teatro Stabile di Catania

sabato 21 luglio
per la prosa

LA LUPA

2 Ji Giovanni Verga - regia di Mario Sangani - fra gli interpreti principali Franca Sillato e Salvo Perlichizzi
produzione della Brigata d'arte Nino Martoglio

domenica 22 luglio
per il cabaret

ABAT JOUR

3 spettacolo-cronaca con testi e ricerche di Piscopo, Butera e Li Muli - allestimento artistico di Gianni Li Muli - costumi di Teodoro Ferrante - effetti speciali di Felice Mazzotta - al pianoforte Franco Bruni - fra gli interpreti principali Laura Coscarella, Gero Collova e Raffaele Sabato
produzione di Piscopo & Butera

mercoledì 25 luglio
per l'opera lirica

LUCIA DI LAMMERMOOR

4 di Gaetano Donizetti - maestro direttore Luciano Rosada - regia di Pietro Pitino - maestro del coro Rolando Maselli - coreografia di Franca Bartolomei - fra gli interpreti principali Gabriella Floresta e Cecilia Albanese, Salvatore Fisichella e Carlo Cava
produzione del Teatro Massimo Bellini di Catania

giovedì 26 luglio
per l'opera lirica

LA BOHEME

5 di Giacomo Puccini - maestro direttore Armando Romano - regia di Aldo Mirabella Vassallo - maestro del coro Rolando Maselli - fra gli interpreti principali Umberto Grilli e Giulio Fioravanti, Miwako Matsumoto e Fiorella Pediconi
produzione del Teatro Massimo Bellini di Catania

domenica 29 luglio
per il concertismo

ALBUM MUSICALE

6 concerto dell'orchestra dell'Ente autonomo regionale per la sinfonia siciliana - maestro direttore Robert Zeller
produzione dell'Eaoss di Palermo

lunedì 30 luglio
per l'operetta

LA VEDOVA ALLEGRA

7 di Franz Lehar - maestro direttore Alvaro Guatelli - fra gli interpreti principali Edda Vincenzi e Renato Cioni, Alvaro Alvisi e Paolo Menegolli
produzione della Compagnia Italiana di operetta

mercoledì 1 agosto
per la musica jazz

RADICE DI NEW ORLEANS

8 session del Quartetto New jazz Society di Claudio Lo Cascio con Enzo Randis
produzione di L & R

sabato 4 agosto
per le tradizioni popolari

BALLATA SICILIANA

9 spettacolo del Coro popolare siciliano di Santa Teresa Riva, Messina - testi di anonimi dal Trecento all'Ottocento nella riduzione di Pietro Cami, Liliana Iaria e Cosimo Triolo - regia di Giancarlo Nicotra
produzione del CPS - STR

domenica 5 agosto
per la prosa

LA CIMICE

10 commedia fantastica di Vladimir Majakovskij - regia di Gianni Salvo
produzione del Piccolo Teatro di Catania

mercoledì 8 agosto
per le tradizioni popolari

DAL MESSICO ALLA POLONIA

11 spettacolo di canti, musiche e danze di quaranta messicani e quaranta polacchi - regia di Lillo Alessandro
produzione dell'itinerante internazionale

sabato 11 agosto
per la prosa

IL CORTILE DEGLI ARAGONESI

12 canovaccio della Commedia siciliana dell'arte - regia di Pippo Romeo
produzione del Piccolo Teatro di Paternò

domenica 12 agosto
per il teatro puparesco

ORLANDO IN CAMPO

13 spettacolo coordinato da Santi Consoli in onore dell'antica tradizione puparesca paternese - sulla scena l'Opera dei pupi dei fratelli Napoli - testi in poesia e prosa di Ludovico Ariosto e Matteo Maria Boiardo, Vincenzo Di Maria Nino Martoglio
produzione p & p - pupi e poesia

posto unico mille lire

mercoledì
18 luglio



PIPINO IL BREVE

commedia con musiche di Tony Cucchiara
collaborazione al testo di Renzino Barbera

regia di Giuseppe Di Martino
scene e costumi di Francesco Geracà
coreografie di Guido Guidi

LO SPETTACOLO

PRIMO TEMPO

Primo quadro - Il re Pipino, vecchio e senza eredi, viene convinto a prender moglie - Secondo quadro - Alla corte d'Ungheria gli ambasciatori chiedono la mano di Berta per il re Pipino - Terzo quadro - Tornando a Parigi, il corteo è ospite di Belisario, Magonza che offre perfidamente a Berta, Falista, sua figlia come dama - Quarto quadro - In un albergo vicino Parigi il « genio » dei Magonzesi persuade Falista a sostituirsi a Berta - Quinto quadro - Nella foresta, Marante, scudiero e innamorato di Falista, incaricato di uccidere Berta, la risparmia - Sesto quadro - Legata ad un albero, Berta ricorda i suoi. Un vecchio cacciatore la libera e la ospita - Settimo quadro - Falista si presenta come Berta

SECONDO TEMPO

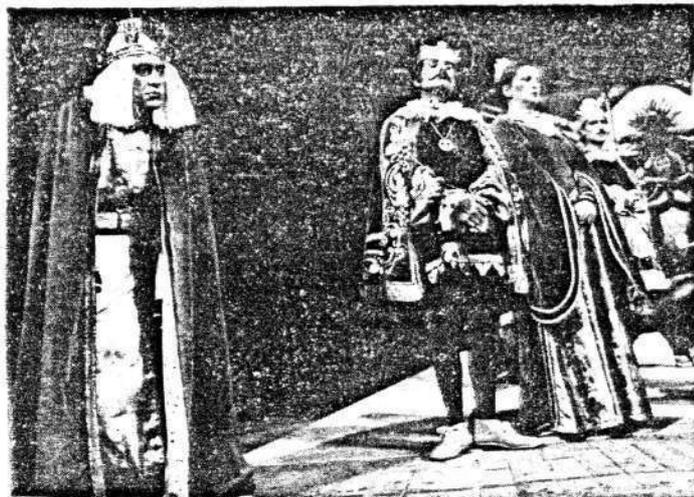
Primo quadro - Sono passati sette anni: guerre e amori di Pipino - Secondo quadro - In una campagna in Francia i reali d'Ungheria, apprendono che la regina di Francia è indegna della corona - Terzo quadro - Alla corte di Pipino Falista è smascherata, Pipino ordina di uccidere lei e Marante. Viene proposto un « giudizio di Dio » - Quarto quadro - Duello fra Marante e Morando, campione del re. Suicidio e funerali di Marante - Quinto quadro - Le ricerche di Berta nella foresta risultano vane. Un mercante porta al re un tappeto. In esso Berta, col ricamo ha narrato la sua storia, indicando il luogo dove si trova - Sesto quadro - Berta, ritrovata, sposa Pipino. Carlomagno nascerà sicuramente.

SULLA SCENA

Pipino il Breve	TUCCIO MUSUMECI
Berta la Piedona	EMILIANA PERINA
Belisenda, regina d'Ungheria	ANNA MALVICA
Filippo, re d'Ungheria	GIUSEPPE PATTAVINA
Falista	MARIELLA LO GIUDICE
Murante, scudiero di Falista	LEONARDO MARINO
Belisario di Magonza	VINCENZO FERRO
Bernardo di Chiaramonte	ANGELO TOSTO
Morando di Ribera	MIKO MAGISTRO
Aquilone di Baviera	GIUSEPPE LO PRESTI
Il cacciatore Lamberto	TURI SCALIA
La lamentatrice	ENZA LAURICELLA
Il cantastorie	TONY CUCCHIARA

Cortigiani e popolani - ANTONELLA CARLONI, ALESSANDRA COSTANZO, LIA MANFRE', MASSIMO MARINO, MIMMO MIGNEMI, CONCETTA SCIACCA

Musici - « I DIOSCURI » PIPPO CALANDRINO, GIOVANNI GALLO, GIOVANNI LO BRUTTO, FRANCESCO SODANO



**sabato
21 luglio**

la Brigata d'arte
Nino Martoglio
propone
nell'edizione siciliana

LA LUPA

di Giovanni Verga

con la regia di Mario Sangani
la scenografia di Marino e Morabito
ed i costumi di Vittoria Calcagno

SULLA SCENA

La gnà Pina, detta la lupa	FRANCA SILLATO
Sua figlia Mara	TATI PALUMBO
Nanni Lasca	SALVO PERDICHIZZI
Malerba	TURI PUGLISI
Bruno	FRANCO FICHERA
Cardillo	FRANCO COLAJEMMA
Neli	SALVO FIOCCO
Compare Jano	MARIO MORABITO
La zia Filomena	MELINA RAPISARDA
Grazia	PINA REJNA
Lia	FRANCA BARRESI
Nunzio	ENRICO MANCA
Il cantore	OTTAVIO SANGANI

con la partecipazione teatrale
del Gruppo di tradizioni popolari Etna
diretto dal maestro Felice Ventura

Notevolmente complessa la genesi di questo testo teatrale verghiano. Bisogna infatti risalire al 1891 per trovare le prime indicazioni del passaggio dalla pagina novellistica a quella teatrale della tormentata vicenda nella quale s'intersecano — in un tessuto connettivo di sapore più drammaticamente greco che veristico — i sentimenti umani più violenti: l'amore possessivo e geloso, la rassegnazione ad un'imminente fatalità e la forza disperata di una malia che rifiuta la voce del buonsenso. Dopo "Cavalleria rusticana" era stato infatti deciso che "La lupa" sarebbe diventata opera lirica con Puccini al posto di Mascagni e con Federico De Roberto come librettista. Ma per le predilezioni sentimentali di Puccini "La lupa" era forse un soggetto non congeniale. E preferì musicare la più dolce "Bohème". Dal melodramma "La lupa" passò così, cinque anni dopo, alla scena di prosa. La sera del 26 gennaio 1896 al teatro Gerbino di Torino Olga Reiter fu infatti la prima gnà Pina e Flavio Andò il primo Nanni Lasca. La regia venne firmata da Paolo Ferrari e le scene dallo "scapigliato" Fontana. Da quella sera "La lupa" non ha più cessato di far parte della letteratura drammatica viva e vitale.

angelino cunsolo



Salvo Perdichizzi e Franca Sillato in una scena dello spettacolo

domenica
22 luglio

Piscopo & Butera
propongono
il cabaret-cronaca

ABAT JOUR

con testi e ricerche
di Piscopo - Butera - Li Muli

ed allestimento artistico
di Gianni Li Muli

SULLA SCENA

LAURA COSCARELLA

GERO COLLOVA'

RAFFAELE SABATO

alla tastiera del pianoforte
FRANCO BRUNI



luci sceniche di
Gaetano Lo Presti

costumi di
Teodoro Ferrante

effetti speciali di
Felice Mazziotta

La maggior parte di coloro che si sono occupati della storia del cabaret hanno voluto etichettare l'origine — sia del nome come locale di spettacolo quanto del "genere scenico" — in quelle taverne parigine che in altri tempi avevano fra gli ospiti personaggi come Villon e Rabelais. La tradizione di questi ritrovi, soprattutto in Francia, è comunque lunga e fiorente.

Nella Parigi ottocentesca vi si cantava e vi si recitavano poesie, si faceva della satira politica e si lanciavano frecciate verso i personaggi più in vista e più noti.

Conoscendo momenti di gran moda alternati a periodi di sopimento, il cabaret ha avuto comunque diversi momenti che possono essere identificati con la "causerie" — arguto monologo su temi spesso solo apparentemente fatui — e con la "chanson" che affondava indifferentemente le radici nel popolare o nell'allegria operetta e con il "couplet" inteso come satira di argomenti politici o artistici nonché scandalistici o sociali. Quel che ha caratterizzato in ogni tempo lo spettacolo cabarettistico è stato però lo spirito d'avanguardia che ha finito per determinare la sua fortuna nel mondo dello spettacolo facendogli conquistare un posto a se stante ben distinto da quello occupato dal café-chantant e dal music-hall, dal varietà e dal tabarin, ai quali solo superficialmente ed occasionalmente è accostabile.

In Italia il cabaret ha avuto alterne fortune soprattutto dovute ad alcune singolari personalità, fra le quali quella di Anton Giulio Bragaglia creatore del Teatro degli indipendenti di Roma. La graffiante spregiudicatezza ha inoltre caratterizzato il cabaret tedesco e quello viennese che influenzarono prima la Polonia e poi la Russia dei primi anni di questo secolo. A chi volesse poi fissare ad ogni costo la data di nascita di questo tipo di spettacolo potremmo anche indicare quella del 1729, anno in cui il droghiere e chansonnier Gallet diede vita al "Caveau" parigino.

santi consoli

domenica
29 luglio

l'orchestra
sinfonica
siciliana



propone

ALBUM MUSICALE

con l'esecuzione delle pagine
di EROS E PSICHE
di César - Auguste Franck

della CARMEN-SUITE
di Georges Bizet

e de I PINI DI ROMA
di Ottorino Respighi

sul podio il maestro direttore
ROBERT ZELLER

gli autori

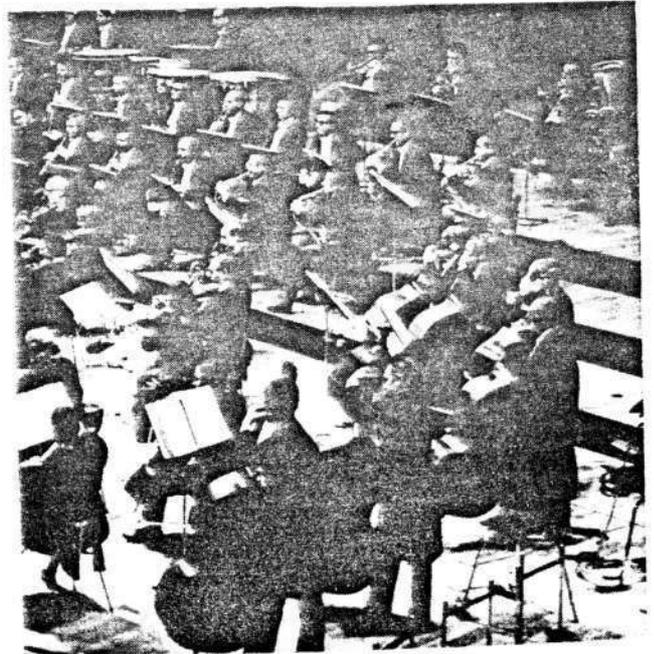
◆ **CÉSAR-AUGUSTE FRANCK**, compositore ed organista francese di origine belga — è nato infatti a Liegi nel 1822 — dopo avere studiato musica con Reicha si dedicò in un primo tempo all'insegnamento e poi alle esecuzioni organistiche diventando ben presto professore al Conservatorio parigino dove ebbe fra i suoi allievi D'Indy e per qualche tempo anche Debussy. Il suo valore creativo venne però riconosciuto solamente negli ultimi anni di vita soprattutto attraverso i suoi arditi procedimenti contrappuntistici ed la caratterizzante sensualità timbrica. Le pagine di « Eros e Psiche » hanno come data di nascita il 1888. Si spense nella capitale francese due anni dopo.

◆ **GEORGES BIZET**, nato nel 1838 a Parigi da una famiglia di musicisti, cominciò a studiare musica a soli quattro anni sotto la guida paterna. Entrato in Conservatorio nel 1848, ebbe fra i suoi maestri anche Charles Gounod. Dopo essersi sposato con la figlia di Halévy ebbe inizio la sua « stagione d'oro » attraverso la conquista di diversi premi fra i quali l'« Hoffenbach » del 1856 ed il « Prix de Rome » del 1857. La sua « Carmen » andò per la prima volta in scena all'Opera-Comique nel 1875 ma non ebbe quel successo che l'autore sperava. Il che prima immalinconì e poi sconvolse Bizet che decise di ritirarsi a Bougival dove morì, forse suicida, in quello stesso anno.

◆ **OTTORINO RESPIGHI**, nato a Bologna nel 1879, studiò nella città natale con Torchi e Martucci, diplomandosi in violino. Per allargare i suoi orizzonti musicali si recò prima in Russia e poi in Germania. Nel 1913 cominciò ad insegnare a Santa Cecilia dedicandosi anche a quella composizione sinfonica che gli procurò una notevole fama. I suoi « Pini di Roma » sono del 1924 e fanno parte di quella tavolozza orchestrale che unisce il magistero tecnico ad una brillante fantasia, doti fra l'altro potenziate alla scuola di Rimski-Korsakov. Al teatro in musica ha dato anche « La tramma » e « Belfagor », « Maria Egiziaca » e « La campana sommersa ». Scomparso a Roma nel 1936, è oggi considerato uno dei più grandi musicisti contemporanei.

l'orchestra

L'atto di nascita dell'Ente autonomo Orchestra sinfonica siciliana — Eaoss — è costituito da un documento legislativo del 1951 dell'Assemblea regionale siciliana. Perfezionati i concorsi per gli ottanta legghi, diventò poi realtà solamente nel 1958 e da quell'anno la sua attività artistica si è evolutivamente espressa attraverso numerose e qualificanti presenze fra le quali, solo a titolo esemplificativo, ricorderemo le celebrazioni centenarie pucciniane e le Giornate di musica contemporanea, le Settimane internazionali della nuova musica e quelle di Monreale, i festival di Dublino e del « Due mondi » di Spoleto, di Wiesbaden e del « Bach » di Oxford, nonché le trasferte in Germania occidentale ed in Francia, in Svizzera, a Malta ed in Belgio. Nella stagione 1962 dell'Accademia filarmonica romana a dirigerla fu la bacchetta di Igor Strawinsky. In questo suo primo ventennio di attività ha contribuito in modo determinante a valorizzare le iniziative culturali siciliane attraverso cicli concertistici itineranti che hanno raggiunto anche i centri più geograficamente decentrati dell'isola.



**lunedì
30 luglio**

la compagnia
italiana
di operette



propone

LA VEDOVA ALLEGRA

di Franz Lehár

lo spettacolo

Messa in scena per la prima volta a Vienna la sera del 28 dicembre 1905, «La vedova allegra» — nel titolo originale «Die lustige Witwe» — è considerata la migliore musica di Franz Lehár (1870-1948) e fra le più note del repertorio operettistico internazionale. La vicenda scenica è stata ricavata da Léon Stein dalla commedia di Meilhac «L'attaché d'ambassade» racconta di una bella e ricca vedova che si viene a trovare al centro di complicazioni diplomatiche per evitare che, risposandosi con uno straniero, le sue ricchezze possano impoverire la sua «cara Patria». E' per questo che l'ambasciatore del Pontevedro a Parigi cerca di fare di tutto perchè fra il conte Danilo ed Anna Glavari, la simpatica vedova, si creino le condizioni ideali per un'unione amorosa che risolverebbe ogni problema. Dato però che Danilo oltre che povero è anche orgoglioso, equivoci, i sospiri d'amore ed i ripicchi portano la faccenda a movimentarsi e complicarsi. Alla fine però tutto si risolve nel più lieto ed allegro dei modi.

SULLA SCENA

Anna Glavari	EDDA VINCENZI
Valencienne	AMANDA DI TULLIO
Danilo Danilovich	RENATO CIONI
Camillo de Rossillon	LODOVICO MALAVASI
Niegus	ALVARO ALVISI
Il barone Zeta	PAOLO MENEGOLLI
Il conte Kromoff	ARMANDO CARINI
La contessa Bogdanovich	ALDA MURER
Il conte Bogdanovich	FRANCO D'ARGENIO
Il visconte Cascada	GIORGIO GRASSI
Olga Kromoff	ANNAMARIA MORELLO
Saint Brioche	EDGARDO CORALLI
Prisitch	ANGELO MEMI

maestro direttore d'orchestra

ALCEO GUATELLI

maestro sostituto Antonio Mele

coreografa Annamaria Morello

costumista Sebastiano Soldati

corpo di ballo dell'International dancers

di Hazel Hession

Denise Poole	Clare Patricia Solomon	Gina Maria Zubiena
Shirley Cristine Lazare	Sarah Ann Lowe	
Harriet Elizabeth Lanigan	Rachel Wood	
Helen Margaret Pettit	Linda Jane Sime	Marie Laweler



mercoledì
1 agosto

L & R

propongono

RADICE DI NEW ORLEANS

jazz-session
del Quartetto New jazz Society

con **CLAUDIO LO CASCIO** al pianoforte
CLAUDIO MESSINA al basso elettrico
SAL CAMMARATA alla batteria

e con la presenza al vibrafono
di **ENZO RANDISI**

Dotati di personalità singolarmente diverse, Claudio Lo Cascio ed Enzo Randisi rappresentano l'esempio più trasparente della forza amalgamatrice che il jazz riesce ad esprimere anche quando sul piano della messa a fuoco s'incrociano moduli artisticamente proteiformi d'espressività. A questo sincro d'intenzionalità ha peraltro contribuito l'aver « fatto musica » insieme per diversi decenni, nel corso dei quali hanno vissuto esaltanti momenti d'incandescenza o positive scalate alla notorietà. Valga per tutti il ricordo televisivo della Canzonissima 1963.

Prezioso inoltre, dal punto di vista dell'informazione artistico-culturale che significa anche funzionale didatticità, il tipo di programma da loro proposto al festival della rocca normanna di Paternò nel quale è palesemente rintracciabile nell'area tematica musicale, per esempio, di Duke Ellington o di Thelonious Monk lo stesso rigore interpretativo che in genere viene associato al pentagramma classico di Bach o di Listz.

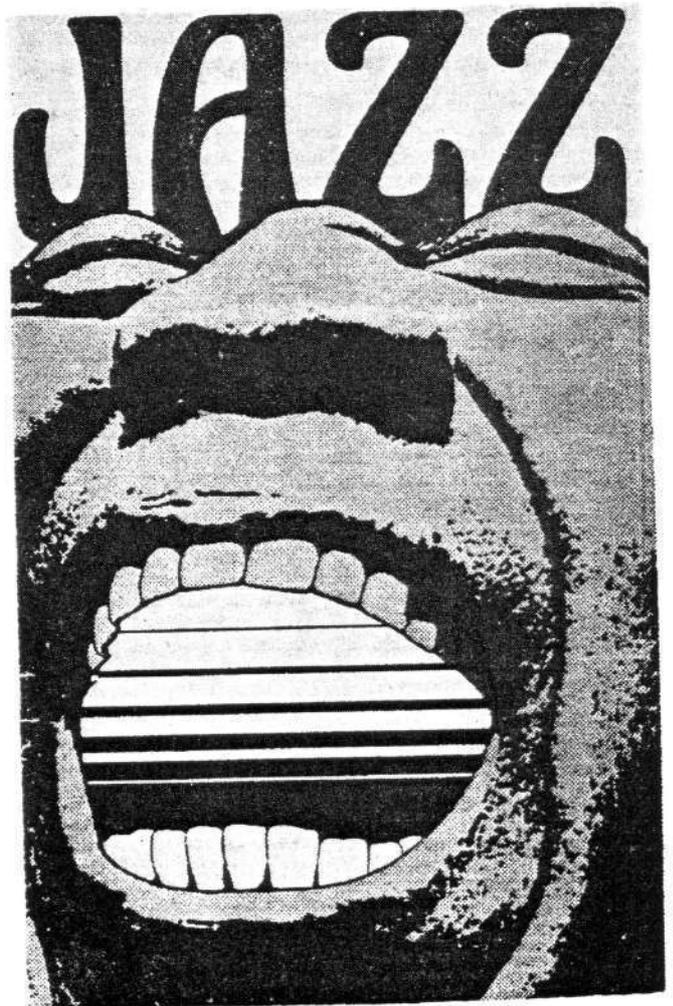
Si tratta insomma di una strada che è già stata efficientemente imboccata dal Modern jazz Quartet, mentre se si tiene conto di un'angolazione personalizzata non si può glissare la coerenza artistica di Claudio Lo Cascio che come compositore esprime jazzisticamente la sua matrice isolana nelle pagine di « Milicia » — che ci sarà questa sera proposta all'ascolto — nonché la collocazione del nome di Enzo Randisi nella punta di diamante dei tre migliori vibrafonisti europei.

FEDERICO CALTABIANO

Di jazz si parla da circa sessant'anni, ma la musica che con questo nome si cominciò a designare nel secondo decennio di questo secolo risuonava da tempo nel Sud degli Stati Uniti. E' tuttavia impossibile stabilire per esso un preciso luogo ed una precisa data di nascita, perchè è impossibile dire dove e quando la musica folkloristica degli afro-americani — e cioè l'anonima e genuina espressione musicale di quel particolare gruppo etnico, le cui prime manifestazioni musicali risalgono agli anni della schiavitù — abbia acquistato certe peculiarità che, a posteriori, si è convenuto di considerare tipiche. Schematizzando per esemplificare una realtà più complessa, si può però dire che il jazz ha preso forma, attraverso un processo che durò parecchi anni, in una vasta zona che ha il suo centro nella valle del basso Mississippi e che ebbe per un certo periodo il suo punto focale a New Orleans.

Che cos'è dunque il jazz? Nat Hentoff lo etichetta come un « ritmo pulsante, ma non necessariamente regolare, che sfrutta il senso dell'improvvisazione e la tecnica strumentale vocalizzata anche attraverso l'uso di timbri e di poliritmi radicati nella musica folklorica afro-americana di tre secoli fa ».

ARRIGO POLILLO



Il poster — diventato celebre in tutto il mondo — disegnato in America da Gary Viskupic che è stato scelto dai saggi di musica contemporanea come il simbolo del jazz di tutti i tempi

sabato
4 agosto

il coro popolare
siciliano
di Santa Teresa di Riva
propone

BALLATA SICILIANA

con testi di **Liliana Iaria**

e con adattamenti musicali di
Pietro Cami, Cosimo Triolo, Pippo Nicita

lo spettacolo è condotto da **Vittorio Bruno**

con la regia di **GIANCARLO NICOTRA**

SULLA SCENA

le popolane

**Angela Conti, Rosamaria Conti, Rosalia Giunta, Cettina Miuccio,
Giovanna Muscolino, Rita Ricci, Cettina Sciacca, Vera Stroschio**

i popolani

**Vittorio Bruno, Carmelo Bucalo, Massimo Caminiti, Carmelo
Carrabuci, Salvatore Casablanca, Mimmo Centorrino, Antonello
Cerro, Giuseppe Garufi, Antonio Scarcella, Michele Trimarchi**

i suonatori

alla prima chitarra **Mimmo Ariosto**
alla seconda chitarra **Pietro Cami**
alla terza chitarra **Cosimo Triolo**
al flauto ed alla fisarmonica **Pippo Nicita**
alla percussione **Michele Trimarchi**
ai marranzani **Santino Ciccio e Salvatore Florio**

direttore del coro **Cosimo Triolo**

ricerche di

Massimo Caminiti, Pietro Cami, Liliana Iaria e Cosimo Triolo

e consulenza storica di **Liliana Iaria**

Il Coro popolare siciliano si è formato nel 1973 a Santa Teresa di Riva, in provincia di Messina, ad opera di un gruppo di giovani e meno giovani con l'intento di ritrovare e "reinventare" l'autentico folklore siciliano. La motivazione di questo gruppo è infatti fondata sulla convinzione che i canti, le filastrocche e le nenie siano un patrimonio prezioso perchè espressione di un popolo nella sua pienezza di vivere. Sono dunque una cultura da salvare e tramandare come frutto di un'autentica civiltà. Il repertorio si basa su una ricerca paziente e costante delle tradizioni popolari siciliane sia scritte che orali, sulla ricostruzione delle tipiche melodie isolate e sull'adattamento di queste, nei limiti in cui sia possibile, alla polifonia corale.

Fanno parte del repertorio, che copre un arco di tempo racchiuso fra il 1400 e il 1900, i canti di lavoro ed i canti d'amore, le leggende (o storie), i canti del Risorgimento ed i canti del mare... Il tutto presentato in forma teatrale.

Il gruppo, che si presenta indossando autentici costumi regionali, ha suscitato notevole interesse fra gli appassionati di canto popolare, ripetutamente sottolineato dalla stampa. Nel 1978 è stato premiato con il « Polifemo d'argento ».



**domenica
5 agosto**

**il Piccolo Teatro
di Catania
propone**

LA CIMICE

commedia fantastica
di Vladimir Vladimirovic Majakovskij

per la regia
di **Gianni Salvo**

con scene e costumi
di **Sebastiano Milluzzo**

le musiche di scena
di **Tedo Madonia**

e le maschere espressive
di **Nunzia Giuffrida**

la realizzazione delle luci
di **Nino D'Agata e Sandro Ali**

l'elaborazione sonora
di **Sandro Grasso**

e la realizzazione dei costumi
di **Rosalba Galatioto**

SULLA SCENA

TURI CATANZARO E MICHELANGELO CONDORELLI

NUNZIA CORMACI E LAURA DE MARTINIS

SANTI GAROZZO E RENATA PEZZINO

GIANNI SALVO E GABRIELLA TOMASELLI

ENZO TROVATO E GIOVANNI ZUCCARELLO

Poeta e pittore, autore ed attore di prosa, cartellonista, giornalista e cineinterprete, Vladimir Vladimirovic Majakovskij nacque nel 1893 a Bagdadi, nella Georgia russa. Trasferitosi con la sua famiglia a Mosca nel 1906, svolse clandestinamente un'intensa attività per il partito bolscevico, studiando nel contempo pittura, scultura ed architettura. Dopo essersi acceso d'entusiasmo per la rivoluzione, lavorò per l'Agenzia telegrafica statale, dipingendo inoltre cartelloni di propaganda. Il che gli consentì di recarsi diverse volte a Parigi e Berlino, nonché in America. Una perversa campagna diffamatoria e calunniosa, un amore infelice ed un forte esaurimento nervoso, al suo ritorno a Mosca, lo indussero al suicidio nel 1930.

Dotato di una figura notevolmente aitante, Majakovskij s'impose e conquistò successivamente notorietà anche fuori dalla Russia come poeta-scrittore febbrile, immaginoso e squillante. Il suo futurismo, sia in letteratura che nell'arte figurativa, poco o nulla ebbe però a che vedere con quello italiano di Marinetti. Ai suoi versi ed ai suoi testi teatrali impresse metafore, iperboli e simbolismi peraltro rintracciabili nei suoi testi scenici « Mistero buffo » e « Il bagno ». La sua migliore commedia, secondo i saggi, è però « La cimice » — nel titolo originale russo « Klop » — che andò in scena per la prima volta a Mosca nel 1929 con la regia di Mejerchol'd e la musica di Sostakovic.

Questa del Piccolo Teatro di Catania, dopo una lontana « prima », è la seconda edizione italiana e si avvale di un originale adattamento di Gianni Salvo.

Al centro della vicenda c'è l'unico sopravvissuto all'incendio che funesta la sua festa di nozze. I getti d'acqua dei pompieri lo hanno infatti congelato. Cinquant'anni dopo, disibernato, scandalizza però tutti con le sue sbornie ed il suo sudiciume. E' insomma un disadattato che finirà rinchiuso in una gabbia del giardino zoologico accanto ad una cimice, ultimo esemplare di una razza scomparsa, una razza che non ha conosciuto l'avvicinamento e la malinconia dell'asettica e burocratica pianificazione totale e che sapeva bene che cos'erano i sentimenti.

giuliano consoli



mercoledì
8 agosto

l'itinerante
internazionale
propone

DALLA POLONIA AL MESSICO

spettacolo-ponte
di canti e musica
danze e tradizioni popolari
del Gruppo Skalni di Cracovia
e del Gruppo Jalisco di Guadalajara

condotto in scena
da **Antonella Carloni ed Angelo Tosto**

con la regia
di **Lillo Alessandro**



Il Gruppo di tradizioni popolari Skalni si è formato nel 1952 per iniziativa dell'Unione studentesca dell'Accademia dell'agricoltura di Cracovia che hanno così soprattutto inteso far conoscere e valorizzare le opere del poeta folk Josef Pitorak espressivamente dedicate alla zona montana dei Tatra, sottraendo nel contempo alla polvere del tempo quel patrimonio spirituale e culturale che è stato tramandato di generazioni in generazione.

Fra le nazioni che hanno ospitato il Gruppo Skalni figurano, oltre l'Italia, la Turchia e l'Inghilterra, la Russia e la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Jugoslavia, la Germania e la Bulgaria. Notevolmente ricco, inoltre, l'albo d'onore nel quale figurano i premi ed i riconoscimenti conquistati in occasioni di festival e di manifestazioni celebrative. Ricordiamo solamente a titolo esemplificativo quelli meritati nel 1961 a Gdansk ed a Lodz, l'anno successivo nella francese Lilla e dopo un decennio a Lublino ed a Zakopane.

In quest'ultima città fu una giuria composta di giornalisti a decidere l'attribuzione del « Premio speciale » al Gruppo Skalni le cui esibizioni sono state spesso riprese dalle telecamere delle emittenti televisive europee.



Il gruppo Jalisco proviene da Guadalajara, città messicana fondata intorno al 1530 da Cristóbal de Oñate dove nella zona del fiume Lerma nel 1811 si combatté la sanguinosa battaglia con la quale, malgrado la sconfitta di padre Hidalgo y Costilla, ebbe inizio il movimento rivoluzionario che doveva poi dare al Messico l'indipendenza dalla dominazione spagnola.

Il termine Jarabe che letteralmente sta ad indicare uno scioppo oppure una bevanda dolciastra, trasferito nella danza e nella musica — in particolare nei « sones » — costituisce praticamente la base sulla quale vengono costruiti tutti gli spettacoli popolari messicani che ovviamente si rifanno spesso alle matrici arabo-andaluse che non hanno fatto però dimenticare le grandi influenze della tradizione preispanica e quella derivante dalle tradizioni degli indios.

Da questo ribollente calderone vengono peraltro ricavate tutte quelle manifestazioni che costituiscono l'attrattiva più calamitante delle « fiestas » con particolare riferimento alle ricorrenze di carattere religioso.

Se poi si vuole andare più indietro nei secoli non è affatto difficile rintracciare ancora oggi nel Messico l'orgoglioso ricordo della civiltà maya-tolteca per la quale è ancora vibrantemente presente, per esempio, la danza « de las plumas » che ci riporta a Montezuma.

La corta giacchetta chiamata chamarra, il serape che è uno scialle maschile ed il caratteristico sombrero costituiscono comunque oggi la collocazione formale dei messicani in tutto il mondo.

sabato
11 agosto

il
Piccolo
Teatro
di Paternò



propone

IL CORTILE DEGLI ARAGONESI

canovaccio anonimo
della Commedia siciliana dell'Arte
usato nel Settecento
come « vastasata in tre giornate »
nell'adattamento teatrale
e con la consulenza artistica
di **Pippo Mollica**

la regia e l'impianto scenografico
di **Pippo Romeo**

SULLA SCENA

Nofrio	CONSOLATO VERNA
Laura	PINA CARCIOTTO
Betta	JONELLA GULISANO
Cosimo	PIPPO ROMEO
Il barone	ROBERTO SCUDERI
Don Parpaglione	ALDO MARSELLI
Calogero	SALVATORE NICOLOSI
Il notaio	JANO CALVAGNA
Il primo narratore	MELO GARGANO
Il secondo narratore	GIUSEPPE GENTILE
Il terzo narratore	LUIGI BELVEDERE

musiche di scena di **Nello Bonfanti**
e costumi di **Pipi di Palermo**
suggeritrice **Barbara Mobilia**
e realizzatore delle luci **Franco Buzzanca**
capo dei servizi tecnici **Angelo Santoro**
e truccature di **Benedetto**

Nella secolare ancestralità del teatro siciliano affonda certamente la sua radice il canovaccio del « Cortile degli Aragonesi » il cui testo manoscritto si trova nelle scaffalature della Biblioteca comunale di Palermo. Quasi certamente questo fascicolo, frammisto a farse e parodie dialettali, apparteneva al Tomasino dato che faceva parte del suo repertorio.

A parere del Sorge è quasi certo che « Lu curtigghiu di li Raurisi » — nel titolo originario — era stato però messo già in scena nel Settecento da Perez sotto forma di « vastasata in tre giornate », in quella forma teatrale che costituisce cioè la prova dell'esistenza di una Commedia siciliana dell'Arte con proprie maschere e con un costante attingimento ad episodi della vita quotidiana.

Il termine « vastasata » deve intendersi come proposta scenica improvvisata dai facchini del porto palermitano — « vastasi » appunto — al termine della loro faticosa giornata di lavoro. Quattro assi poggiate su qualche fila di botti o di sacchi costituiva il palcoscenico per spettatori che certamente non si formalizzavano dovendosi sedere per terra. Questo stesso genere teatrale venne poi portato avanti, ricordiamo, da Ferrazzano nella Conca d'oro e da Masi a Catania.

Fra gli interpreti di maggior successo di questo teatro ricco d'ingenuità, quasi sempre estemporaneo e nel quale la bonaria malizia si mescolava spesso con espressioni piccanti ma non triviali, le cronache del tempo indicano il Marotta della via pa'ermitana dei Chiavettieri.

L'esile ma saporita vicenda scenica ha una scoperta collocazione « da cortile » ed in realtà il « Cortile degli Aragonesi », come ci ricorda ancora il Sorge, esistette storicamente a Palermo fino allo scorcio dell'Ottocento quando fu eliminato per fare posto al mercato del rione Monte di pietà.

Era formato da un dedalo di viuzze e da vecchi fabbricati nelle cui case terrane — egli dice — abitava « il popolino più pettegolo e più rissoso che si possa immaginare ». Ed in quei vicoli non mancavano certo i guitti da baraccone e, nei periodi di fiere o di feste patronali, vi risuonavano gli allegri ballabili dei minuetti rustici e della gavottine popolaesche. Ed ecco completo l'elemento guizzante di questo singolare spettacolo.

pippo mollica



domenica
12 agosto

p & p
propongono

ORLANDO IN CAMPO

spettacolo di poesia cavalleresca
con l'opera dei pupi dei fratelli Napoli

e l'intervento interpretativo
di Santi Consoli e Nino Musmarra
Filippo Minacapilli e Giancarlo Korj

per i testi tratti dalle opere
di Torquato Tasso e Matteo Maria Boiardo
Nino Martoglio e Vincenzo De Maria



Il festival Rocca normanna dedica questo spettacolo all'antica tradizione puparesca di Paternò che alla fine dell'Ottocento vide attivo don Carmelo Crimi (1845-1913), figlio di Gaetano anch'egli « puparo » e capostipite di una gloriosa tradizione artistica.

Vito Cantone figlio di Nazzarena Crimi ed Alessandro Librizzi (1871-1945), affettuosamente noto come « don Liscianniru » che con la moglie Marietta Crimi rinvigorisce l'attività puparesca paternese, nonché Giuseppe Librizzi-Crimi oggi settantottenne, saranno così per una sera ancora una volta accanto agli artigiani-pupari di Paternò fra i quali Puddu Maglia che costruisce splendide armature, Ciccio Sarpietro ed Alfio Fallica che scolpiscono espressive teste di legno, il pittore Salvatore Palumbo che ideò splendidi e terribili scene e Nunzio Palumbo che accese la fantasia dei paternesi con i suoi immaginifici cartelloni.

nello spettacolo

« TRE VOLTE QUATTRO E SEI LESSE LO SCRITTO... »
dal ventitreesimo canto dell'Orlando furioso
di **Torquato Tasso**
Sorrento 1544 - Roma 1595

« L'OPERA DEI PUPÌ » « IL CANTASTORIE »
« ALL'USCITA, DALL'OPERA DEI PUPÌ »
dalla Centona di **Nino Martoglio**
Belpasso 1870 - Catania 1921

« AGRICAN PRIMA RIMONTO' IN ARCIONE... »
dal diciottesimo canto dell'Orlando innamorato
di **Matteo Maria Boiardo**
Scandiano 1441 - Reggio Emilia 1494

« L'INVULNERABILE »
di **Nino Martoglio**

« SEGUIMI OVUNQUE. PRENDIAM LA VIA DI SPAGNA
DOVE SARAI REGINA... »
dalla quinta scena del testo teatrale Rinaldo furioso
di **Vincenzo De Maria**
autore contemporaneo

« IL COMBATTIMENTO DI ORLANDO E RINALDO »
di **Nino Martoglio**

L'Opera dei pupi dei fratelli Napoli, eredi di quel Gaetano Napoli che fu uno per i più grandi « pupari » siciliani del primo Novecento, ha al suo attivo una lunga e feconda attività. Basta infatti ricordare gli spettacoli proposti a New York, Boston e Filadelfia e quelli dell'Expo di Bruxelles del 1958, quelli messi in scena in Svizzera e le presenze alla Sagra agrigentina del mandorlo in fiore. Sono stati inoltre presenti al palazzo d'Accursio di Bologna per il quinto centenario della nascita di Ludovico Ariosto ed all'Enofolk del Teatro milanese di via Manzoni.

Fra gli avvenimenti teatrali ai quali hanno preso parte vanno inoltre ricordati il bellissimo « Rinaldo in campo » di Giovannini e Garinei ed « Il gioco degli Eroi » di Vittorio Gassman, « Il novelliere verghiano » e la Rassegna puparesca del Teatro Biondo di Palermo. Nel 1962 sono stati poi ospiti del Teatro delle Nazioni di Parigi, nel 1977 di Rennes e Belgrado e nel 1978 i reali d'Orlando hanno assegnato loro ad Amsterdam il prestigioso Premio internazionale « Erasmo da Rotterdam ».

Questo loro « albo d'oro », qui necessariamente citato solo a titolo esemplificativo, ha onorato e continua ad onorare nel campo artistico mondiale la Sicilia e l'Italia.